

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

5 febbraio 2004

B5-0054/2004

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione della Commissione

a norma dell'articolo 37, paragrafo 2, del regolamento

da Francesco Fiori

a nome del gruppo PPE-DE

sul governo dell'impresa e il controllo dei servizi finanziari: il caso Parmalat

Risoluzione del Parlamento europeo sul governo dell'impresa e il controllo dei servizi finanziari: il caso Parmalat

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 37, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. estremamente preoccupato per gli sviluppi del caso Parmalat,
- B. preoccupato per l'impatto sui dipendenti, sugli investitori e sulle banche, nonché sulla fiducia nel buon funzionamento del sistema finanziario,
- C. ricordando i potenziali effetti nefasti, conseguenze di pratiche di gestione disoneste e di controlli negligenti, nonché l'assoluta necessità di combattere le frodi e gli abusi,
- D. considerando che gli analisti finanziari di una banca di investimenti, remunerati da una società per servizi finanziari imprenditoriali, possono sentirsi costretti a consigliare i propri clienti a investire il loro denaro in tale impresa, anche qualora essa si trovi in gravi difficoltà,
- E. cosciente che il caso Parmalat ha rivelato:
 - a) che anche un quadro regolamentare sviluppato ed efficace non è sempre in grado di prevenire le frodi, quando ci sia la volontà di infrangere la legge,
 - b) l'importanza della cooperazione fra le autorità di vigilanza nazionali in concomitanza con le offerte pubbliche di acquisto, i gruppi e i conglomerati transfrontalieri,
 - c) che l'ottava direttiva sull'abilitazione delle persone incaricate del controllo di legge dei documenti contabili (84/253/CEE) deve essere riveduta affinché gli investitori e le altre parti interessate possano riporre la piena fiducia nell'esattezza dei conti controllati,
 - d) che la trasparenza e la divulgazione dei documenti sono essenziali per rimediare all'asimmetria dell'informazione sui mercati finanziari, ma che sono altresì necessarie norme vincolanti, adeguate e proporzionate, per garantire una diligente condotta degli affari e un efficace governo dell'impresa,
- F. considerando i lavori già intrapresi nell'ambito del piano d'azione per i servizi finanziari, del piano d'azione sul controllo di legge dei documenti contabili e del piano d'azione sul governo dell'impresa,
- G. riconoscendo che i rischi generali corsi dalle banche europee nel caso Parmalat non compromettono il sistema,

1. invita il settore dei servizi finanziari a ripulire le stalle di Augia, a raddoppiare gli sforzi per far sì che l'esigua minoranza di agenti di mercato che si comportano disonestamente sia tradotta alla giustizia e per testimoniare il proprio impegno a favore di un comportamento etico e onesto che tuteli i risparmi di milioni di persone e ripristini la piena fiducia degli investitori nel mercato dei servizi finanziari;
2. sottolinea l'importanza di trarre insegnamento dal caso Parmalat, ma esorta tutte le parti a reagire in modo proporzionato e ponderato, dopo una valutazione obiettiva, adeguata e completa dei fatti; si impegna a fare il possibile per evitare che tale scandalo si ripeta, ma mette in guardia dal reagire in modo corporativista e affrettato; riconosce che anche il sistema di controllo più efficace e completo non è sempre in grado di sventare comportamenti deliberatamente criminali analoghi a quelli rivelati dal caso Parmalat;
3. invita l'insieme degli istituti finanziari interessati a rimborsare gli investitori in caso di perdite di cui gli istituti sono responsabili;
4. riconosce che le malversazioni all'interno della Parmalat violavano la legislazione in vigore e, di conseguenza, invita le competenti autorità di controllo finanziarie delle varie giurisdizioni dell'Unione europea a cooperare pienamente, anche con i paesi terzi, per assicurare che applichino ed esercitino i poteri che sono già stati loro conferiti;
5. ritiene che un controllo efficace implichi altresì la piena cooperazione del Sistema europeo delle banche centrali e delle autorità antitrust, conformemente ai settori di loro competenza;
6. invita gli organismi di regolamentazione nazionali alla piena e reciproca cooperazione, in particolare nei casi con implicazioni transfrontaliere;
7. si compiace del piano d'azione sul governo dell'impresa, in quanto pietra miliare di una politica comunitaria volta a ristabilire la fiducia degli investitori e degli azionisti, ma sottolinea che gli orientamenti politici del piano, basati essenzialmente sulla trasparenza e la comunicazione dei documenti, non sono abbastanza ambiziosi;
8. invita la Commissione a incorporare nel piano d'azione sul governo dell'impresa misure volte a:
 - a) prevenire i conflitti d'interesse concernenti gli investimenti di banche o di altri istituti finanziari in società quotate e controllate dai loro direttori,
 - b) aumentare la responsabilizzazione e la partecipazione democratica degli azionisti e, a tal fine, garantire l'effettiva indipendenza dei "direttori indipendenti nelle funzioni non esecutive";
9. invita la Commissione ad adottare proposte legislative onde evitare eventuali conflitti di interesse nel caso di analisti finanziari che lavorano per banche di investimento e che consigliano i clienti a investire in società a cui la loro banca presta servizi che sono remunerati;
10. si compiace dell'intenzione della Commissione di presentare la proposta che modifica

l'ottava direttiva sul diritto societario al fine di definire le modalità che disciplinano l'attività dei controllori dei conti;

11. invita inoltre la Commissione a prendere in esame l'inserimento nella proposta di disposizioni quali il divieto, fatto ai controllori dei conti stessi, di prestare qualsiasi servizio diverso dall'audit ai clienti che sono oggetto dell'audit;
12. sostiene la proposta della Commissione volta a rafforzare la responsabilità collettiva dei membri dei consigli di amministrazione in materia di dichiarazioni finanziarie e di dichiarazioni non finanziarie importanti, nonché la presentazione, a medio termine, di una nuova proposta volta a aumentare la responsabilità individuale dei membri dei consigli di amministrazione, ma la esorta ad accelerare il ritmo dei lavori, affinché sia adottata prima del 2005;
13. reputa che la direttiva sugli abusi di mercato e la direttiva sugli opuscoli, già adottate, nonché la direttiva sulla trasparenza e quella sui servizi finanziari, di presentazione imminente, ridurranno notevolmente, se adottate in tempo utile ed applicate correttamente, il rischio che si ripetano malversazioni finanziarie analoghe a quelle constatate nel caso Parmalat;
14. sottolinea l'importanza di garantire un livello ottimale di trasparenza prima e dopo le transazioni per gli investitori nel settore degli strumenti finanziari;
15. invita la Commissione e gli Stati membri ad esaminare l'opportunità di rivedere le regole e i principi dell'OCSE sul governo dell'impresa e di liberalizzare i movimenti di capitali allo scopo di rafforzare la tutela degli investitori;
16. esorta a controllare, in stretta cooperazione con le competenti autorità degli Stati Uniti, la necessità di qualsiasi nuova misura concernente il ruolo svolto dalle agenzie di valutazione;
17. invita la Commissione ad adottare quanto prima la propria decisione sulla compatibilità con la normativa comunitaria delle norme adottate dal governo italiano in relazione alla crisi del settore lattiero del paese a seguito del caso Parmalat e ad adottare tutte le misure comunitarie necessarie per sostenere tale settore in Italia;
18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, ai governi degli Stati in via di adesione, alla Commissione, alle autorità di regolamentazione e di controllo degli Stati membri e di quelli in via di adesione, allo Spazio economico europeo e al governo degli Stati Uniti d'America, nonché al Consiglio delle norme contabili internazionali e all'Organizzazione internazionale delle commissioni di valori.